

In ecclesia dicta Carasego(!) in civitate Essek, dioecesis Sirmiensis, seu alterius pro festo Sancti Lucae Evangelistae ac Pentecostes.

In ecclesia Beatae Mariae Virginis in pago Babska, dioecesis Sirmiensis, pro festo Nativitatis Beatae Virginis Mariae ac Corporis Christi.

ASCPF, SOCG, vol. 502, f. 62r.

501.

1688, srpanj 5, Rim

Luca Natali, generalni vikar srijemski, moli papu da mu dade ovlast odriješiti od pridržanih grijeha otpada od vjere, te da u potrebi može svoje vikarske ovlasti prenijeti na kojega drugog svećenika.

Beatissimo Padre!

Luca Natali, vicario generale di Sirmio, confinante con il Turco, presente in Roma, dove è venuto per rappresentare alla Sacra Congregazione de Propaganda fide li bisogni di quella Chiesa, e dovendo hora partire alla sua residenza, supplica la Santità Vostra à concederli l' infrascritte facultà d' assolvere dalli infrascritti casi, cioè:

Christiani necessitati à combattere à favor de Turchi contro li cattolici per causa di non incorrer nelli rigori et aggravii, onde pensiti domandaranno essere assoluti.

Irregolari, apostati, scismatici e luterani, che cacciati da Turchi verranno ad unirsi alla santa fede cattolica.

E perchè l' oratore potrebbe alle volte stare impedito ò per causa d' infermità, ò per altra causa, supplica humilmente la Santità Vostra à degnarsi di concedergli facultà che possa comunicare le medesime facultà d' assolvere ad altro sacerdote.

Adressa: Alla Sacra Penitenziaria per Luca Vitali(!), sacerdote et vicario generale di Sirmio.

Regestum: All' Illustrissimo e Reverendissimo Signore Padrone osservantissimo monsignore Cybo, segretario della Congregazione de Propaganda.

Ungheria. Essendo stato rimesso dalla Sacra Penitenziaria à questa Sacra Congregazione il memoriale di don Luca Natale, vicario generale di Sirmio,

dove fa istanza d' assolvere li christiani necessitati à combattere à favore de Turchi contro li cattolici per causa di non incorrere nelli rigori et aggravii, che pensiti domandaranno essere assoluti.

Come anco gl' irregolari, apostati, scismatici e luterani, che cacciati da Turchi veranno ad unirsi alla fede cattolica, e finalmente supplica, che in occasione d' infermità ò d' altro impedimento di potere comunicare le medesime facultà d' assolvere ad un altro sacerdote. Die 5. Julii 1688.

Ad Sacrum Offitium.

Oduardus, archiepiscopus Seleucensis, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 502, ff. 112r-114v.

502.

1688, Rim

Luka Natali, generalni vikar u Srijemu, žali se na neposlušne franjevece, traži obnovu plenarnih indulgencija za pojedine crkve i moli da ga Kongregacija dekretom potvrdi u službi generalnog vikara. Kongregacija mu je pisala i čeka njegov odgovor. Spisima za raspravu prilaže se i sijedodžba rektora Ilirskog kolegija u Loretu.

Sommario: Luca Natali, che fù alunno nel Collegio di Loreto, chiede perdono, se in sett' anni non le ha mai raguagliate del suo stato, come era tenuto, impedito da continui pericoli delle guerre, che sono in Ungheria.

Rappresenta ritrovarsi in Sirmio in qualità di vicario generale, facendo il suo possibile per la salute dell' anime non senza manifesti pericoli di perdere la vita.

Dice, che li padri zoccolanti amministrano le parochie di quella diocese, alli quali egli raccomanda di vivere con esemplarità e vigilanza sopra quelle afflitte anime. Mà che repugnando alcuni di loro d' essere obedienti all' jus ecclesiastico, lo minacciando, che ... in mano de Turchi. E perciò supplica l' Eminenze Vostre di confermarlo in quella parte con decreto di questa Sacra Congregazione, perchè ... egli trovasi ivi come un soldato in guerra senz' armi, e non può rendersi fruttuoso secondo il suo desiderio. E particolarmente fa istanza de casi riservati, essendovi molte anime bisognose di tale aiuto, non essendovi vescovo in quelle parti, dove possano ricorrere.

Dimanda parimenti la rinovatione delle indulgenze, concesse à quella diocese, che sono spirate, ma non le specifica.

Sopra di che dice monsignore secretario, che giunta tal lettera, egli già scrisse, che dovesse raguagliare, chi lo havesse fatto vicario generale, che spiegasse li casi particolari ne quali si dimostravano inobedienti li zoccolanti al jus ecclesiastico, e mandasse la nota distinta delle indulgenze spirate, acciochè si potesse farle rinovare, mà non ha più risposto.

Si scrisse parimente al padre rettore di Loreto, perchè dasse informatione del detto alunno, e rispose:

Che per quanto constava dal Libro publico di quell' Collegio, Luca Natale della diocese di Sirmio, parroco di Nimze ... esservi stato per otto ani.

Che sempre si portò con grand' osservanza, divotione et applicatione allo studio con havere sostenute le pratiche conclusioni di theologia.

Che oltre alle lettere humane e filosofia ha studiato theologia scolastica e morale, et anche le controversie. Era buon profitto, et è soggetto da sperarsene ottima riuscita per la salute dell' anime per la sodezza della sua virtù e zelo.

ASCPF, SOCG, vol. 500, f. 353rv.

503.

1689, travanj 9, Venecija

Vid Ivanović iz Nijemaca nakon dvogodišnjeg boravka u Veneciji moli novac za putne troškove, jer se želi vratiti u zavičaj te se preporučuje tajniku Kongregacije moleći ga da mu se napiše pismo preporuke za bečkog nuncija, jer će se u zavičaj vraćati preko Beča.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, Padrone colendissimo!

Hor che invio il memoriale à cotesta Sacra Congregazione, à fine mi aggratii di qualche poco sussidio per esser proseguire il mio viaggio verso la patria, la quale per esser stata liberata da dominio ottomano settembre prossimo passato. Non mi son potuto risolvere di ripatriare et di quest' hora in riguardo dell' inverno e freddi eccessivi. E ricorro supplichevole all' innata bontà di Vostra Signoria Illustrissima à fine mi aiuti anche in questo punto appresso la Sacra Congregazione per il di mi ordine e consiglio prudentissimo di Vostra Signoria Illustrissima mi trasferri qui da Ragusa fin à tanto, che mi s' aprisse il passo libero per la patria. Quanto à punto ho esseguito, e bramando al pre-

sente di ripatriare per impiegare le mie fatighe nella vigna del Signore in beneficio di quelle povere anime, che ne tengono grandissimo bisogno di dovermi spirituali, ricorro per la carità à cotesta Sacra Congregazione, non potendo altrimenti muovermi di qui senza il di lei aiuto. Trovandomi affatto sprovvisto di ogni humano sussidio, e ricordo à Vostra Signoria Illustrissima, che ciò somministrar mi si dovea à nome della Sacra Congregazione dal reverendissimi signore abbate Ricciardi in Ragusa anche quella volta che fui da lui con le lettere di cotesta Sacra Congregazione, se il passo stato impedito non mi fusse, non havendo all' hor lui datomi altro, se non un poco di aiuto fin qui, dove con quella poca elemosina di trenta soldi, che ho havuta per le mese, mi son andato ingegnando di sostenermi honorevolmente in quel miglior modo e maniera che mi è stata possibile. Mà hor, che son necesitato à proseguire il viaggio per via di Vienna, non potendo. Senza gran pericolo, passare per altrove, supplico Vostra Signoria Illustrissima à fine operi in maniera tale appresso la Sacra Congregazione, e che io resti consolato, ed in tanto si compiacerà anche di accompagnarmi con una lettera raccomandatitia à nome di cotesta Sacra Congregazione à monsignore nuntio di Vienna. E per fine bacio à Vostra Signoria Illustrissima riverentemente il lembo delle sacre vesti. Venezia adi 9. aprile 1689. Di Vostra Signoria Illustrissima umilissimo, devotissimo servitore, obligatissimo don Vito Ivanovich.

ASCPF, SOCG, vol. 503, f. 394r.

504.

1689, travanj 9, Venecija

Andrija Borgho preporučuje don Vida Ivanovića tajniku Kongregacije radi dobivanja novca za putne troškove na njegovu povratku u zavičaj.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, Padrone colendissimo!

Il sia don Vito Ivanovich, e ha in pensiero passare alla patria, dove spera profitto per la Sacra Congregazione di Propaganda fide, mi ha richiesto di scriver à Vostra Signoria Illustrissima l' ingonata lettera, ch' accompagnava ... con... esprimere lo stesso suo sentimento, e il bisogno di qualche sorti di viatico per poter eseguir dette poteste, quando vi concorrà la stessa Sacra Congregazione. Non ho potuto di ... di non conformarmi alla sua istanza, per quanto in altro pare, colla medesima Sacra Congregazione m' gli sono mostrato pronto. E rassegnato sempre per l' onore stimatissimo de comandamenti di Vostra

Signoria Illustrissima e Reverendissima m' l' inchino. Venezia, 9. aprile 1689. Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima umilissimo e devotissimo, servitore obligatissimo Andrea Borgho.

ASCPF, SOCG, vol. 503, f. 395r.

505.

1689, travanj 26, Rim

Vid Ivanović u obliku službenog memorijala moli pomoć na povratku u zavičaj, kamo se vraća preko Beča.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Vito Ivanovich da Sirmio, della città di Nimzi, già alunno di cotesto venerabile Collegio de Propaganda fide, espone humilmente all' Eminenze Vostre, come per essere stato impedito dalle formidabili guerre di proseguire verso la patria, è stato necessitato trattenersi per due anni à Venezia, d' onde bramando hora di partirsi verso la sua patria, già libera dal duro giuogo dell' ottomano dominio, per impiegare le sua fatiche nella vigna del Signore in beneficio spirituale di quelle povere anime, che ne hanno grandissimo bisogno de sacerdoti, supplica prostrato à terra l' Eminenze Vostre à fine l' honorino di qualche competente sussidio, che servir li possa di viatico cottanto necessario à proseguir il viaggio per anche lungo per via di Vienna. Trovandosi per altro sprovisto d' ogni humano aiuto, per essersi potuto à mala pena onorevolmente sostentare per hora con la sola elemosina della messa, e ciò per questa volta sola, sperando giunto che sarà alla sua patria, di non essere in ciò più importuno à cotesta Sacra Congregazione. Et in tanto il sudetto oratore non mancherà di pregare Sua Divina Maestà per l' Eminenze Vostre, quas Deus etc.

Adressa: Alla Sacra Congregazione de Propaganda fide.

Regestum: Collegii. Per don Vito Ivanovich da Sirmio, alunno del Collegio de Propaganda fide.

Vito Ivanovich da Sirmio parti da questo Collegio Urbano già due anni dopo che haveva terminati li suoi studii con licenza di questa Sacra Congregazione, e non havendo potuto proseguire il suo viaggio, per essere stati impediti li passi dalla corrente guerra, nella quale hanno usato molte crudeltà li Turchi, è stato necessitato trattenersi in Venezia colla sola elemosina della

messa, che non sempre ha potuto havere. Onde desiderando d' andare in patria ad impiegarsi in servizio di quelle anime, che trovansi libere dal giogo ottomano, supplica l' Eminenze Vostre di qualche caritativo sussidio per fare il viaggio per via di Vienna, ritrovandosi sprovisto d' ogni cosa, et abbandonato d' ogni humano aiuto. Die 26. Aprilis 1689.

Lectum. Oduardus, archiepiscopus Seleucensis, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 503, ff. 393r, 398v.

506.

1691, srpanj 7, Rim

Leopold kardinal Kolonić preporučuje Luku Natalija tajniku Kongregacije radi dobivanja pomoći.

Illustrissime ac Reverendissime Domine mihi observantissime!

Cum absque summa admirationis nota percipere debui reverendum dominum Lucam Natalem, apostolicum missionarium, huc Romam tendere et siquidem nullum honoris sui incrementum, verum potius arduas itineris incommoditates, pecuniamque inutilem dilapidationem ex tali praemeditato itinere praeuideam, ut fortassis maturante tempore ab omni subsidio ominibus redux venire cogeretur: hic hisce Illustrissimam Dominationem Vestram rogatam habere volui, ut ei non solum ulteriorem permansionem efficacissime persuadeat, verum etiam pro aliquali exhilaratione quinquaginta florenos meo nomine suppeditare non aggravetur. Quos ad requisitionem Reverendissimae Dominationis Vestrae meus praefectus Viennae existens vel patri Keskemebi, vel cuilibet, qui assignationem vel quietancias domini Natalis porrecturus summa cum gratiarum actione, refundere demandatus est: Speramus, favente Deo, brevem desideratissimamque boni pastoris electionem, qua facta non adeo me hisce partibus detinere, sed iter meum patriam versus quam citissime prosequi cupio. Et cum praenominatum dominum Natalem multa bona afflictibus christianis illorum locorum praestarem nequaquam me lateat, sic quoque Illustrissima Vestra Dominatio eum certificare poterit, me semper benignam servitorum suorum memoriam et reflexionem habere; nec eum de ulteriori sua promotione dubitasse velim, quam me reducere experiendam promitto. Neque ipsi imponere tento, ut sub mea dioecesi suam habeat permansionem, dummodo in locis Sacrae Majestati subjectis vel Hungariae, vel Croatiae missionarii officium juxta talentum ipsi à Deo concessum ita omni ulteriori pieta-

tis studio, spiritus fervore, impraehensibilique exemplo peragat, ut à Deo ter Optimo Maximo immarcescibilem gloriae coronam nancisci mereatur. Si vero citra hasce rationes, et fideles persuasiones per fas et nefas comeditatum fiet aggredi, cogitet tunc Illustrissimam Dominationem Vestram supraspecificatos 50 florenos nullo modo exsolvere rogo. Cum ad similes plane inutiles evagationes pecunias subministrare non omnino habeam: Me in reliquo ad Illustrissimae Dominationis Vestrae nutum, quo mihi occasiones praebere velit, paratissimum offero, in quibus sincerissimum meum affectum opere comprobare valeam. Interea vero sum et permaneo Illustrissimae ac Reverendissimae Dominationis Vestrae servus et parens Leopoldus cardinalis à Kollonich. Ex Conclavi, Romae 7. Julii 1691.

ASCPF, SOCG, vol 525, f. 177r.

507.

1691, srpanj 22, Zagreb

Aleksander Ignacije Mikulić, biskup zagrebački, šalje Luki Nataliju 50 rajničkih forinti posredstvom isusovačkog rektora u Varaždinu odnosno superiora u Osijeku.

Admodum Reverende Domine observandissime!

Ex acclusis litterarum paribus eminentissimi cardinalis a Colonich Dominationis Vestra uberius informabitur circa gratiosam eiusdem intentionem. Et cum isthinc non se offerat occasio mittendi specificatos florenos Rhenenses 50 requisivi reverendum patrem rectorem collegii Varasdiensis, cui frequentes occurrunt occasiones, ob res quae secundo Danubio Essekinum deducuntur, ut de propria pecunia mittat mentionatam summam Rhenensium 50 patri superiori residentiae Essekiensis, per eundem manibus Dominationis Vestrae assignandos et modelitate, ut se per omnia accommodet et tenori litterarum suae eminentiae nec inde Romam aut Zagrabiam vel quocumque alio se transferat, sed ibidem curam animarum Christi fidelium exerceat, quae si observare placebit, levata pecunia, quientationales super eiusdem perceptione extradabit mentionato patri superiori, feliciterque valebit nostri memor in precibus. Caeterum maneo eiusdem Dominationis Vestrae servus in Christo paratissimus Alexander Ignatius Mikulich, episcopus Zagrabiensis, manu propria.

Ubi rescivero Dominationem Vestram stabiliter in Oszek mansuram, ego quoque de meo succurram; scribat saepe et confidenter.

Adressa: Admodum reverendo domino Lucae Natali, missionario apostolico et vicario Sirmiensi etc. in Christo observandissimo. Eszekini.

ASCPF, SOCG, vol. 525, ff. 174r, 179v.

508.

1692, travanj 23, Pecsvarad

Franjo Jani, srijemski biskup, svjedoči da je fra Andriju iz Srebrenice imenovao kapelanom u župi Katoli, u kojoj je on nagradama za misne intencije uzdržavao svoju majku, kao jedini sin nakon očeve smrti i smrti njegove braće. Biskup ga je poslije premjestio u Ilok, gdje je uzorno služio vjernicima. Provincijal ga je bez biskupova znanja premjestio iz Iloka i oduzeo mu stvari potrebne za služenje mise, koje su bile u vlasništvu provincije. Tako je provincijal uzurpirao biskupsku vlast, a fra Andrija više ne može nagradama od misnih intencija uzdržavati svoju majku. Moli Kongregaciju da posreduje u ovom sporu.

Copia

Franciscus Jani, episcopus Sirmiensis, locique et Comitatus ejusdem supremus comes, praepositus Sancti Michaelis Archangeli de Csorna, abbas Pecsvaradiensis, Sacrae caesareae regiaeque Majestatis consiliarius etc. Attestor per praesentes reverendum patrem Andream de Argentina, fuisse penes me tanquam cappellanum aliquo tempore, quo cum bene se gesserit missi illum me parochiam in Katolii, pagum meum, ut serviret animabus illis, et melius juvare posset pauperem matrem suam in magnis miseriis, et paupertate constitutam. Ibidem cum suae bonitatis specialia dederit specimina, missi me parochiam Illokiensem in Sirmium, ubi paterno zelo servivit animabus illis exemplariter, ac cum periculo tam Turcarum, quam pestis. Post haec, nescio quo spiritu ac motivo ductus, modernus provincialis, spoliando calice proprio ac apparamentis probum patrem, eundem amovit prius a parochia Katoliensi, secundo ab Illokiensi sine ullo scitu meo, usurpans sibi taliter jurisdictionem meam episcopalem, cum scandalo, et sensu non exiguo, atque contemptu totius cleri. Hinc, et misera ejusdem mater omnibus mediis vivendi destituta, misere compelletur dies vitae suae. Hoc significare debui pro boni religiosi futura cautela et indemnitate. Datum in Pecsvaradiensi abbatia mea die 23. aprilis 1692. Franciscus Jani, episcopus et supremus comes Sirmiensis.

ASCPF, SOCG, vol. 513, f. 279r.

509.

1692, rujan 30, Rim

Fra Andrija iz Srebrenice izvješćuje Kongregaciju da mu je njegov provincijal oduzeo stvari potrebne za služjenje mise, jer je želio da provincija dobiva nagrade za misne intencije, a ne da se njima uzdržava njegova siromašna majka. Fra Andrija moli pomoć, a rješenje Kongregacije čeka u Anconi u franjevačkom samostanu.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Frat' Andrea d' Argentina, sacerdote e predicatore de minori osservanti di Bosna Argentina, humilissimo servo dell' Eminenze Vostre gl' espone, come da monsignore Francesco Jani, vescovo di Sirmio fù destinato capellano, col consenso del suo superiore provinciale, della chiesa di Katoli, acciò con l' emolumento et elemosine, che ne ritraeva potesse sovenire la propria madre, che si trovava e trova in estrema necessità, senza haver altro figlio, che l' oratore, al quale fù dato dal convento della sua patria un calice et altro necessario per celebrare. Mà il superiore provinciale, perchè voleva egli gl' emolumenti et elemosine, senza compassionare il bisogno e necessita della madre, levò all' oratore il calice con tutto l' altro, perchè non potesse celebrare, come l' Eminenze Vostre potevano vedere dall' attestatione qui anessa, fattale da monsignore vescovo sudetto. Che però supplica humilmente l' innata bontà dell' Eminenze Vostre à degnarsi d' ordinare, che all' oratore sia conceduto il calice et altro come prima per poter celebrare ove l' ordinario lo destinarà per capellano, e ciò per sovenire la genitrice propria, che trovasi in estremo bisogno, e per esser sola, e per esser desolato et abbruciato da Turchi tutto il paese et ogni sua sostanza, con la morte del marito et altri figli, resta con il solo oratore, da cui per carità e per debito chiede soccorso. Però supplica come sopra, attendendo in Ancona nel convento di San Francesco ad alto de minori osservanti la suspirata carità. Che della gratia etc. Quam Deus etc.

Adressa: Alli Eminentissimi e Reverendissimi Signori, signori Padroni colendissimi, li signori cardinali della Congregazione di Propaganda fede.

Regestum: Bosna. Per fra Andrea d' Argentina, minore osservante. Frat' Andrea d' Argentina, minore osservante della Provincia di Bosna, rappresenta all' Eminenze Vostre, che monsignore vescovo di Sirmio lo destinò cappellano, col consenso del provinciale, della chiesa di Katoli, acciò che coll' emolumento dell' elemosine potesse sovenire alla madre, ridotta in estrema necessità. E per tale effetto gli fù assegnato un calice et altro necessario per celebra-

re. Mà volendo il provinciale per se l' elemosine senza compassionare il bisogno della madre dell' oratore, gli levò il calice e paramenti, come attesta il vescovo. Onde supplica l' Eminenze Vostre ordinare, che gli sia assegnato un calice e paramento per poter celebrare, ove l' ordinario lo destinerà per capellano, per sovenire la genitrice, rimasta sola col paese abbruciato da Turchi. Dic 30. Septembris 1692.

Dominus secretarius agat cum superioribus religionis pro conveniendum oratori debita.

Odoardus, patriarcha Constantinopolitanus, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 513, ff. 278r, 281v.

510.

1693, kolovož 21, Loreto

Ignacije Martinelli, isusovac, rektor Ilirskog kolegija u Loretu, svjedoči da je Pavao Blažević iz Nijemaca bio uzoran pitomac i preporučuje ga tajniku Kongregacije da mu se izda dekret i misionarske povlastice.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore e Padrone colendissimo!

Il signore don Paolo Blasevich da Nimzi dopo aver terminati i suoi studii in questo Collegio con somma lode di assai elevato ingegno, applicatione e virtù, dovendo impiegare le scienze qui apprese, ed i talenti ben coltivati, in ossequio della santa fede; della Sacra Congregazione e può de suoi poveri paesani ora più che mai travagliati dalle guerre presenti, e dalla tirannia turchessa, desidera per poter più sicuramente coltivar la vigna del Signore godere i privilegi soliti concedersi à missionarii apostolici ne paesi degli infedeli. Ed io che so di certa scienza il merito singolare del detto signore don Paolo tanto in riguardo alla dottrina, quanto alla bontà de costumi assai straordinaria, sono col presente umilissimo foglio à supplicar Vostra Signoria Illustrissima à compiacerli di ottenere al detto signore don Paolo i sopradetti privilegi, trendissimo che non saranno da lui adoprati in destructionem, mà ben si in aedificationem ed à gloria di Dio e per la salute dell' anime. Supplico Vostra Signoria Illustrissima à condonarmi l' ardire e col riverentissimo bacio delle sacre vesti resto devotissimo obligatissimo servitore di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima. Loreto, 21. agosto 1693. Ignatio Martinelli.

Regestum: Bosna et Ungaria. Il padre rettore del Collegio Illirico di Loreto rappresenta, che don Paolo Blasevich da Nimzi ha terminati li suoi studii con

molta lode, e desiderando d' impiegare il suo elevato ingegno e le scienze apprese in quel Collegio à pro de suoi paesani travagliati dalla tirannide de Turchi, lo raccomanda, perchè si degnino concedergli il decreto e privilegi di missionarii. Die 6. octobris 1693.

Ad eminentissimum praefectum.

Odoardus, patriarca Constantinopolitanus, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 516, ff. 204r-205r.

511.

1693, listopad 6, Rim

Fra Nikola Olovčić, bosanski biskup, premda ne baš najzdraviji, došao je osobno u Rim prikazati loše prilike svoje biskupije te se žalio na carske službenike zbog zauzetih biskupskih dobara i na zagrebačkog biskupa zbog pitanja jurisdikcije u nekim župama.

Eminentissimi et Reverendissimi Signori!

Con tutto ciò, che la cattedrale della diocesi di Bosna, situata tra li due fiumi, Savo e Dravo, nella città di Diaco, si ritrovi di presente nelle mere ruine, non dimeno un tal Giorgio Nagy, amministratore della cesarea Camera, gli confiscò l' anno passato tutti i beni, et impedi le decime, proibendo à sudditi di far qualsivoglia servitio, et dar cosa alcuna à lor vescovo, dicendo che così gl' era comandato dall' eminentissimo Kollonich, presidente della Camera, non ostante, ch' il vescovo già fosse nel possesso di detti beni, in virtù d' un diploma regio, che glielo concedeva.

Il medesimo Nagy, fiero persecutore de ecclesiastici, col signor Makar e con li loro Croate, scacciò per forza delle crudeli percosse, ambedue parrochi della parochia di Brod, una delle principali della giurisdizione di Bosna, menando il più vecchio legato per il paese, e poi mandandolo al vescovo di Zagrabia per padre Luca Ibrismovich, religioso scelerato e da molti anni ribelle à tutti suoi superiori. Et in luogo loro introdusse un sacerdote della diocesi di Zagrabia, sforzando li parrochi scacciati e percossi di celebrar avanti loro la messa, in testimonianza che non hanno incorso la scomunica. L' istesso poco doppo fecero nella parochia di Posega, costituendo in essa il predetto padre Luca, dichiarato dal vescovo di Zagrabia ivi suo vicario, che poi per levarlo di là il suo provinciale corse pericolo d' esser da lui ammazzato, haven-

do poco prima le medesime violenze usato gl' officiali subalterni al detto Nagy colli parrochi d' Oruviza e Valpo.

Il vescovo di Zagrabia ha invaso per forza tutte le parochie, che sono circa il fiume Hunna della giurisdizione di Bosna ab immemorabili, et invade attualmente quelle del contado di Posega, assistendogli in ciò il prefato Nagy e suoi subalterni, protetti ancora dall' eminentissimo Kollonich. Come anche sotto medesima protezione il signore Babich, canonico di Zagrabia, ottenuta dall' Imperatore l' abbazia di Gottho coll' assistenza dell' istessi camerali, occupò per forza il luogo di Cutieva, archidiaconato della giurisdizione di Bosna, sotto pretesto, che Cutieva in latino si chiami Gottho, che poi non ha potuto provare.

Per lo che il vescovo di Bosna causalmente ritrovato adesso qui in Roma, supplica humilmente la benignità dell' Eminenze Vostre à dichiarare scomunicati li percossosi de detti suoi parrochi. E parimente gl' inuatosi delle sue parochie et decime, come anche di tutte l' altre sue robbe, violentemente tolte, sin à piena sodisfattione, conforme li dichiarano tali i sacri canoni per tutto.

E perchè la recuperata parte della diocese del vescovo supplicante sta in evidente pericolo d' esser infetta da qualche tedescha heresia, essendovi introdotti in essa tanto da heretici, quanto da poco buoni cattolici, molti cattivi costumi, e sedotta dalla cattolica pietà molta gente, nel sprezzar pubblicamente li santissimi sacramenti, il sacrificio della messa et altri Divini misterii, come anche prender in abuso le cose sacramentali, digiunate alla tedescha, non osservar le feste, anzi forzar la gente à lavorar in esse senza ogni bisogno, ò riscattarsi col denaro per poter andar alla messa, et facendo altre innumerabili impietà. Perciò esso vescovo supplicante all' Eminenze Vostre assieme espone, esser principalmente necessario fondar quanto prima nella sua cattedrale il capitolo con il quale potrà conservare maggiormente la santa fede, mantenuta sin adesso à forza della sola parola di Dio, d' esso senza intermissione predicata, mentre li religiosi, che tiene, attendino solamente al vantaggio lor proprio, et de' lor conventi. E per non pregiudicare alle lemosine che ricevono, non ardiscono oppondersi alli errori de sudetti. Anzi alcuni di loro vano adulando à medesimi et alcuni la tengono espressamente con essi, precipuamente nel modo di digiunare. Et alcuni, come il padre Luca sudetto e suo nepote gl' aggiutano à far ogni male tanto contro la Chiesa e buoni religiosi, quanto contro li ben possessionati secolari, à toglierli per via di qualche calvaria le robbe. Qual suo capitolo promette esso supplicante metter in piedi ogni qual volta gli saranno capiate in pace le decime, li beni della sua Chiesa, et li sudditi (al-

meno per insin tanto) essenti da' publichi servitii et datii, tenendo attualmente à tal effetto in diverse università più giovani di buonissima capacità, altri in teologia, et altri nell' arti, quanto prima sufficienti al governo dell' anime.

Et per li due suoi alunni, che furono nel Collegio di Loreto, Luca Cordich et Giovanni Gabelich, passati alla Compagnia di Giesù, supplica l' Eminenze Vostre il medesimo vescovo per haverli al servizio della sua tanto bisognosa Chiesa nel stato clericale, per il quale hanno fatto giuramento quando sono entrati in quel Collegio, secondo le constitutioni pontificie.¹

Supplica parimente il medesimo, acciò dalla parte di Sua Santità sii comandato all' eminentissimo Kollonich di restituire al supplicante le scritture della sua diocese, prese dal Eminenza solamente per vederle, le quali tutta via ritiene e non restituise.

Con istessa sacerdotale ingenuità rappresenta all' Eminenze Vostre il medesimo la gran infelicità de suoi cattolici, che quanto più sono fedeli alla corona di Sua Maestà cesarea e regia, tanto irremediabilmente vengono maggiormente oppressi. Anzi devorati affatto dall' indisibile rapacità de ufficiali militari, non solo in estorcergli tutto che aquistano, e militando e lavorando. Mà anche in traddirli ogn' anno à Turchi, che sin hora molti milla d' essi hanno menato nella schiavitudine. Et in poco mancò, che quest' età per loro perfidia non captasse nelle mani di Turchi il medesimo rappresentante assieme con il castro della sua residenza.

Con che si raccomanda alla benignità dell' Eminenze Vostre per l' alloggio et altri bisogni del suo trattenimento. Et il tutto etc.

Dell' Eminenze Vostre humilissimo servitore fra Nicolo Piombese, vescovo di Bosna.

Adressa: All' Eminentissimi et Reverendissimi signori della Sacra Congregatione de Propaganda fide humilissima supplica del vescovo di Bosna.

Regestum: Bosna. Monsignor vescovo di Bosna benchè in cattivo stato di salute è venuto à Roma per impetrare rimedio al pessimo termine in che à sudetta la sua diocese.

Ha presentato un' memoriale ristretto di altri più diffusi, dati à signore cardinale, rimessi dalla Santità Sua al signor cardinale Spada, nel quale racconta, che li ministri cesarei hanno spogliato la sua Chiesa de proprii beni, levategli le decime, e proibito à sudditi di dare al vescovo cosa veruna.

Hanno levato da diverse parochie à forza di battiture i proprii parochi, et il vescovo di Zagabria ha invaso à forza tutte le parochie circa il fiume Hunna, che erano ab immemorabili della giurisdizione di Bosna.

E finalmente la parte acquistata dalla sua diocesi e in evidente pericolo di restar infetta di eresia, essendo in essa introdotti tanti eretici e mali cattolici, che sprezzano i sacramenti, il sacrificio della messa e li altri Divini misteri. Prendono in abuso li sacramentali, l'osservanza delle feste e de digiuni, per li quali abusi propone li rimedii.

In tanto supplica l'Eminenze Vostre di provederlo di allogio e d'altri bisogni per suo sostentamento, ad effetto, che possa trattare gl'interessi spirituali della sua Chiesa. Die 6. Octobris 1693.

Dentur scuta decem mensuatim.

Odoardus, patriarcha Constantinopolitanus, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 516, ff. 208r-210v.

512.

1693, studeni 10, Rim

Kancelarijski sažetak pisma bosanskog biskupa Kongregaciji, u kojem se tuži da su carski službenici konfiscirali njegova dobra, zabranili mu sakupljati desetinu, iz Broda i Požege protjerali su župnike, a zagrebački biskup uzeo mu je nekoliko župa oko rijeke Une, pa moli pomoć od Kongregacije.

Bosna. Nella congregazione passata si diede conto all'Eminenze Vostre dell'arrivo quà di monsignor vescovo di Bosna portatosi per rappresentare li bisogni della sua Chiesa e riportarne qualche rimedio, e se bene individuò gl'inconvenienti, che l'havevano obligato à questo viaggio, nondimeno non si prese altra resolutione, che di assegnarli dieci scudi al mese per suo sostentamento, oltre alla parte di palazzo.

Fa perciò nuovo ricorso con rappresentare che dalli ministri della Camera cesarea gli sono stati confiscati tutti li beni recuperati dall'armi imperiali e spettanti alla sua Chiesa, et impedito le decime, proibendo à sudditi di dar cosa veruna al vescovo.

Che da medesimi sono stati à forza di crudeli percosse scacciati doi parochi di Brod e di Posega, et intrusi doi altri.

Che dal vescovo di Zagrabia gli sono state invase le parocchie circa il fiume Hunna ab immemorabili della diocesi di Bosna, et hora attualmente invade quelle del contado di Posega.

E finalmente, che la parte recuperata della diocesi e per cadere nell'eresia attesa l'introduzione in essa di molti eretici e di pessimi cattolici, che sprezzano li sacramenti e li Divini misterii.

Supplica perciò, che si procuri di fargli restituire li beni fiscati, e date le decime, colle quali s'obliga di errigere il capitolo come necessario à tenerla purgata da gli errori.

Che si provveda alle violenti pretenzioni del vescovo di Zagrabia, e che si preghi il signore cardinale de Kollonitz à restituirgli le scritture attinenti alla Chiesa di Bosna, consegnate à Sua Eminenza per vederle.

Quanto alle differenze tra il vescovo di Zagrabia e quello di Bosna devo dire all'Eminenze Vostre essersi scritto due volte à monsignore nuntio passato, mà non ha mai risposto.

Die 10. Novembris 1693.

Scribatur nuntio, ut assistat instantiis episcopi.

Odoardus, patriarcha Constantinopolitanus, secretarius.

Si mandò il memoriale al nuntio.

ASCPF, SOCG, vol. 516, ff. 353r-354v.

513.

1693, studeni 10, Rim

Fra Nikola Olovčić, bosanski biskup, javlja Kongregaciji da je u ratnom metežu izgubio popis biskupskih ovlasti, pa moli da mu se taj popis ponovno izda.

Eminentissimi et Reverendissimi Domini!

Episcopus Bosnensis, variis praesentis belli incommodis agitatus perdidit facultates ab hac Sacra Congregatione consuetas largiri episcopis in partibus Propagandae fidei constitutis, ut proinde ignoret et diem, et annum, quo illi ultimo fuerunt indultae, et à quo indulgentiae incoari deberent. Quocirca supplicat Eminentissimis Vestris, quatenus ab integro eidem consenbantur, et à praesenti anno, à die quo dandae sunt, elargiantur. Qua pro gratia et cetera. Eminentiarum Vestrarum humillimus servus fra Nicolaus Plumbensis, Diacovenssis seu Bosnensis episcopus.

Regestum: Bosna. Havendo il vescovo di Bosna per li presenti tumulti di guerra perse le facultà concesseglì da questa Sacra Congregazione, e non sapendo in qual' tempo gli siano spirate, e quando debbano cominciare quelle da concedersigli, supplica l' Eminenze Vostre del necessario decreto e di una nuova formula, la quale debba principiare dalla data corrente. Die 10. Novembris 1693.

Ad Sanctum Officium.

Odoardus, patriarcha Constantinopolitanus, secretarius.

Adressa: Eminentissimis et Reverendissimis Dominis, Dominis Sacrae Congregationis Sancti Officii. Humillima supplicatio episcopi Bosnensis.

ASCPF, SOCG, vol. 516, ff. 361r-362v.

514.

1693, prosinac 1, Pečuh

Luka Natali, srijemski vikar, moli Kongregaciju za potporu od koje bi mogao živjeti. Ne usuduje se s ovom molbom dodijavati kardinalu Koloniću, jer on nakon zauzeća Osijeka ima puno izdataka za dobrotvorne svrhe.

Eminentissimi Signori, Signori e Padroni colendissimi!

Essendo già decimoterzo anno da che mi impiego continuamente nell' aiuto e salute di queste anime del Sirmio, fra questi turbulentissimi e pericolosi tempi delle guerre e scorerie turchesche, sfrozandomi sempre d' adempire il mio giuramento, secondo le piissime intentioni de romani Sommi Pontifici. Hora con la dovuta e profondissima riverenza affermo alle loro Eminenze si non abandonare quest' afflitte e meschine anime per li quali à tempo d' infedeli ho soportato li battiture et prigionie turchesche, fra la fame e peste; purché la benignità di loro Eminenze, si degnassero di provvedire i mezzi necessari del mio vivere, col quali volentieri mi desirro alli fatighi apostolici fin la presa da nostri d' Essek. Io mi son mantenuto con le lemosine aquistemi da questi fedeli, quali à tempo di queste guerre han' perso i loro beni, miseri et spogliati, ne possono se stessi, ne famiglie alimentare. Però essendo io privo de mezzi di vivere, e spinto dalla povertà e necessità, ricorsi per non fare gran danno e torto à quest' anime con la mia partenza de loro all' apostolico nuntio dell' eminentissimo cardinale à Koloniz. Il quale da tanti anni nell' Ungaria Inferiore, e nel suo arcivescovato, in Essek, Petrovaradino, con le sue spese

mantiene tante missioni e sacerdoti, con providere alle chiese bisognevoli, e spogliate vesti sacre e calici, ed altri ornamenti, li quali gratie già 6 anni sono da che io ne goduto dalla sua liberalità e bontà, con la quale fin hora m' ha mantenuto, altrimenti sapei ne restituo di parimente da queste tediose e carestiose parti altrove. Hora poi sempre accrescendosi maggiori spese, e sollicitudine, ... in provvedere ... à sopradetti, anche più alli soldati christiani, e così non ardisco più di molestarlo, e di acrescirgli agravii, che da tutte le parti gli ricorrono e chiedono il sussidio. La onde con ogni sommissione supplico le loro Eminenze à compiacersi, come piissimi padri, à me, benchè indegnissimo figliolo, di somministrare i mezzi necessari di vivere, per non abbandonare la greggie di Dio, per il quali io ò nel Sirmio, ò nel Indie, ò dove alle loro Eminenze piacerà travagliarò, secondo il mio obbligo, nella vigna del Signore, e resto aspetando la loro validissima prottione, aiuto e gratiosa risposta, con farli un profondissimo inchino, e baccio humilmente l' estremità delle sacre porpore. Cinque Chiese il 1. di dicembre 1693. Delle Vostre Eminenze divotissimo ed obligatissimo servo Luca Natale, vicario generale in Sirmio e alunno della Sacra Congregazione di Propaganda.

Adressa: All' Eminentissimi Signori, Signori Reverendissimi e Padroni colendissimi, signori della Sacra Congregazione di Propaganda fide cardinali. Roma.

Regestum: Hongheria. Luca Natale, già alunno del Collegio Illirico di Loreto e di presente vicario generale in Sirmio, scrive dalle Cinque Chiese in data del 1. dicembre 1693. come facendo già da tredici anni nel Sirmio con intollerabili strapazzi ricevuti da Turchi senza altro assegnamento, che di lemosine havute da quei fedeli, e doppo la presa d' Essech dall eminentissimo cardinale Collonitz, al quale augumendosi i dispendii in opere di pietà. L' oratore non ardisce di molestar più Sua Eminenza, e perciò supplica di sussidio per vivere, costante à fatigare per quei cattolici et ovunque gli comandarà questa Sacra Congregazione.

Die 15. Novembris 1694. Scribatur eminentissimo Koloniz, qui proponat loca ubi per Sacram Congregationem provideri possit dum Sirmio necessarium substantamentum non habet.

Odoardus, patriarcha Constantinopolitanus, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 519, ff. 51r-52v.

515.

1694, studeni 9, Nijemci

Luka Natali, generalni vikar u Srijemu, ponovno moli potporu za svoje osobno uzdržavanje.

Eminentissimi e Reverendissimi Prencipi, Signori Padroni colendissimi!

Le mie spese e quadruplicate suppliche son cagionate parte dalla mia povertà e parte dall' incertezza d' esser arivate le mie alle loro Eminenze, alle quali con il dovuto rispetto humilmente rappresento. Come continui hormai quindici anni m' impiego nel Sirmio circa la salute dell' anime, tra li sudori ed affanni, tra li timori e schiavitù turcheschi, vivendo miseramente, tra li continue guerre e scorerie nemiche, fra quest' afflittissima christianità dispersa dalli Tartari e spogliata tanto dalli sopradetti, quanto dalli nostri, rovinata talmente, che non mangia più di 6 anni fà altro pane, che quel frumento detto di gran turco e legumi, la maggior parte non condite con il tale. Havendo anche io con l' infelice ed improvvisa perdita di Belgrado, perso tutto il mio e della chiesa, non havendo da quest' tempo aiuto da questa meschina gente, per la quale molto patisco in queste parti carestose e prive di viveri, e d' abili sacerdoti, visitando l' anime per li pericoli viaggi, giorno e notte, conservandola ad animandola con santissimi sacramenti e l' evangeliche verità. Del che tutto se piacerà alle loro Eminenze, si potranno informare dall' eminentissimo Leopoldo cardinale de Koloniz, il quale per mantenere queste anime m' ha somministrato alcune lemosine, quali da niun' altra parte ne pure le messe posso avere. Trovandomi dunque affatto privo delli mezzi di vivere, son sforzato, benche fin à quest' anno, non ho fatto mai d' incomodare le lor Eminenze à degnarsi provedermi del necessario vitto e vestito per potere proseguire in ogni occasione l' intraprese opere e fatiche apostoliche proprie alle mie obligationi del giuramento, il quale mi tien fermo, mentre altri, chi per un' chi non finiti due anni, si scanzano, e ritirano dalla miserie e pericoli, tanto i parochi, quanto anche l' illustrissimi e reverendissimi signori vescovi del Sirmio e Belgrado da tanti anni. Ed io qui con aiuto Divino, e guadagno dell' anime, sostengo pondus, die et estus, inalterabilmente, scorendo ed aiutando i prosimi tanto per le città predette, per le selve nascosti, indrizandoli verso il cielo. Il tutto ho scritto per agravarsi la mia coscienza, supplicandole con ogni sommissione, ò d' essere dalle lor Eminenze con i mezzi all' utilità, e fatiche sovraccennate, determinato, ò pur alla licenza di mutare presto parte, nel queste continuamente, si scaricano tutte l' aversità che porta seco la noiosa guerra. E

per fine faccio profondissima riverenza, baciandoli humilmente l' estremità delle sacre porpore. Nemzi nel Sirmio li 9. novembre 1694. Delle Vostre Eminenze humilissimo ed obligatissimo servo Luca Natale, già alunno dell' Collegio Illirico di Loreto e al presente vicario generale di Sirmio.

ASCPF, SOCG, vol. 520, f. 74rv.

516.

1694, studeni 9, Nijemci

Luka Natali, srijemski vikar, moli tajnika Kongregacije da se zauzme kako bi on dobio potporu za svoje osobno uzdržavanje. Ako ne dobije potporu, morat će otići u Dalmaciju gdje su jako potrebni svećenici kao župnici ili učitelji u školi.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, Signore Padrone colendissimo!

Quest' è la quarta con la quale picchio la porta della Sacra Congregazione di Propaganda fide, la quale, spero, per mezzo di Vostra Signoria e Reverendissima mi s' aprirà, inviandomi la provisione del necessario mantenimento di vivere, con il quale m' impiegarò, come già 15 anni continui ho fatto, nell' utilità ed salute dell anime di quest' misero e pericoloso Sirmio, abbatuto ed esposto alle scorerie di Tartari e delli Turchi, fra li quali mi trovo con gran timori ed affanni di non inciampare, come già fui nella dura schiavitù dell' infedeli. Per non abandonare quest' anime, degne di grandissima compassione. Già due volte, la prima, nell' acquisto, che ... d' Essech, e la seconda, resto infelice, e repentissima perdita di Belgrado, con il quello persi affatto ed il mio, ed l' ecclesiastico, e se l' eminentissimo cardinale de Koloniz, con le sue elemosine non m' avesse mantenuto, sarei stato un pezzo, fa sforzato ó alla Dalmatia, ò à Ragusa, dove con li grandi desiderii e replicate lettere m' invitano, non volendo ciò fare per non discostarmi parte dalle mie obligationi del giuramento, quale per quindici anni puntual l' osservo tra la fame, peste e guerre, dalli quali tanto li reverendi parrochi, quanto l' illustrissimi vescovi del Sirmio e Belgrado si son il ... 6 anni fà, il questo più di 9 dalli pericoli e miserie, scarzati et ritirati. Facendo io il tutto, eccetuato questo che al carattere pontificio ò vescovale è proprio, visitando e supplendo dove non si può haver il sacerdote. Il tutto scrivo sante et candide per sgravar la mia coscienza, acciò non si perdano anime, particolarmente di fanciulli, senza il battesimo, e d' infermi agonizanti, e tutto ciò ministerò ancora fra due mesi, e haverò de stenti grandi, e pazienza, la quale spero d' apportarmi e l' eterna corona. E per acrescerla in questi travagli per l' anime del nostro Signore Redentore, i mezzi di vivere,

i quali attendono e non mancherò in niuna occasione di coltivare e costruire la vigna del Signore. Confesso veramente à Vostra Signoria e Reverendissima, se servassi io i commodi, e mi valessi discostare dall' ancora del mio giuramento delli piissimi Pontifici, e dall' abbondante guadagno, che il Signore Iddio, benchè per mezzo d' un indegno suo instrumento, opera circa l' anime, ne troverei, e le dignità di canonici, e l' entrate di parrochi, e di maestri, mentre il Signore Iddio, con Vostra Signoria, per la mera bontà sua ed potentissima intercessione della Vergine Santissima Madre, per mezzo della santa ed apostolica Compagnia di Giesù m' ha compartito tali talenti, ch' l' inabilità mia, non mi ritirerebbe d' esse dignità, se i sopradetti importanti motivi, et ancora del mio giuramento non mi tenesse fermo per tant' sì noiosi et turbillissime anni, nelli quali fin quest', non ho chiesto soccorso veruno, come anche non incomodavi, se non fossi affato spogliato, e povero di 12. settembre in Nemzi dalli Tartari, nelle mani delli quali per un quarto d' hora, non costai. Raccomando il tutto alla benignità di Vostra Signoria e Reverendissima à degnarsi rappresentare le mie suppliche, e l' intenzioni, ò delli mezzi ed aiuto, ò pure la facoltà di mutare il paese, che io mi dichiaro totalmente indifferente e prontissimo all' uno, e l' altro, chiedendo con ogni sommissione e premura la determinazione dell' arbitrio e volontà della Sacra Congregazione, dalla quale in tutto e per sempre mi protesto d' esser obedientissimo. In ultimo con il humilimo inchino baccio l' estremità delle sue vesti, restando di Vostra Signoria e Reverendissima humilissimo ed obligatissimo servo Luca Natale, già alunno dell' Collegio Illirico di Loreto e vicario generale per il Sirmio. Nemzi nel Sirmio, 9. di novembre 1694.

Regestum: Ungheria. Luca Natale, già alunno del Collegio Illirico di Loreto et al presente vicario generale in Sirmio con lettera delli 9. di novembre 1694. replica l' istanze fatte altre volte all' Eminenze Vostre, che si degnino di darle licenza, che parta da quella missione, ò vero d' assegnarli una certa provisione annua con cui possa vivere, giache per il miserabile stato di quei poveri christiani, distrutti per le guerre e scorrerie de Tartari, non può più mantenersi, come ha fatto per quindici anni senza aggravio di questa Sacra Congregazione. Con altra lettera, diretta à monsignore segretario, sotto l' istessa data aggiunge, che se non venisse ritardato dal giuramento, si potrebbe altrove, e specialmente in Dalmatia ò in Ragusa, dove viene invitato ne gli mancherebbero canonicati, parrocchie e scuole, mà non essendo quella missione altro sacerdote, che cui per esser fuggiti fino i vescovi et in parrochi, non ha cuore di lasciare quei miserabili cattolici, à quali assiste indefessamente et assisterà due altri mesi più.

Sopra di che monsignore segretario si fa lecito suggerire all' Eminenze Vostre, come rappresentatesi queste medesime istanze nella Congregazione

generale delli 15. novembre 1694. fù risoluto, che si scrivesse al signore cardinale Kollonitz, che si degnasse di proporre in che altro luogo si poteva impiegare l' oratore quando non possa veramente mantenersi in Sirmio. In executione di che si scrisse à Sua Eminenza, e se no attendono le risposte. Die 8. Februarii 1695.

Dentur scuta triginta pro unica vice tantum, et mittantur domino nuncio juxta mentem.

Odoardus, patriarcha Constantinopolitanus, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 520, ff. 75r-76v.

517.

1695, ožujak 26, Vukovar

Luka Natali, srijemski generalni vikar, zahvaljuje tajniku Kongregacije za pomoć od 30 škuda i moli da mu se dodijeli godišnja potpora za osobno uzdržavanje i nagradivanje čovjeka koji mu pomaže i prati ga na putovanjima.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, Signore e Padrone colendissimo!

Rendo infinite gratie à Vostra Signoria, qual s'è degnata d' operare in pro mio appresso la Sacra Congregazione, ed ho provato in effetto l' apostolica charità, e ricevuto il dono di trenta scudi dalla paterna provisione, inviatami. E giache è la volontà della Sacra Congregazione che dimori in questo desolato Sirmio, e richiedendo così la necessità, e salute di questa misera plebbe, totalmente mi rimetto, col pregare la Sacra Congregazione, alla quale invio la supplica, se degnasse provedermi d' un annuale e congruo sussidio per l' honesto vivere e vestire, e mantenere uno, chi mi serve la santa messa, e viaggia meco nei pericoli, fin tanto, che durino questi caristosì tempi di guerre, nelle quali à maggior segno tutto v'è capo; per il che humilmente prego Vostra Signoria à degnarsi d' impiegare qualche parola appresso la Sacra Congregazione per assegnarmi da chi, e dove possa ciò havere per non deguastarmi la sanità in queste miserie, e ne spetto gratiosa risposta. Certe relationi di veduta d' alcuni nostri christiani del Sirmio, quali i giorni passati si son trovati in Belgrado, dove un certo ingenire comosi con altri Turchi si son inviati al certo luogo detto Vraciarevo, dove prima son state le stanze e il palazzo del gran Turco. E nell' istesso il prenominato ingenire fece i disegni per fabricarsi di nuovo per il gran Turco, nuovo creato, qual, dicono, che vol di certo venire à Belgrado per provare la fortuna, e perciò hanno numerato 150 maestri fale-

gnami, asservando, che à tempo e à bon ora vogliono assediare Petrovaradino avanti che scendino i signori Tedeschi, quali dicono, tardi si sogliono radunare, il Signore Iddio illumini e facci trionfare i nostri. Faccio fine con augurarle à Vostra Signoria felicissimamente le prossime feste, colme d' ogni prosperità spirituale, e con il profondissimo inchino le baccio l' estremità delle sue vesti, e resto di Vostra Signoria e Reverendissima humilissimo ed obligatissimo ser-vo Luca Natale, vicario generale per il Sirmio. Vukovar li 26. marzo 1695.

P.S. Riverisco di cuore il reverendo padre Grigorio Miatich, dal quale un pezzo non ho havuto la nova si viva, e il Reverendissimo Signore abbate.

Regestum: Ungaria. Luca Natale, vicario generale nel Sirmio, con sua lettera diretta all' Eminenze Vostre in data delli 26. di marzo passato dice d' haver ricevuto per le mani di monsignore nuntio in Vienna i trenta scudi conforme l' ordine di questa Sacra Congregazione, rende le dovute gratie all' Eminenze Vostre, quali supplica, che si degnino di assegnarli qualche annuo sussidio acciò, che possa mentenersi col giovane, che tiene perchè gli serva la messa e l' assista nell' altre fontioni, e l' accompagni nei viaggi. Quel istanza viene accompagnata dell' officii di monsignor nuntio, il quale attesta della desolatione dell' Sirmio e della difficoltà, che il sudetto sacerdote possa sustenersi senza assegnamento. Soggiungendo, che il signore cardinale Kollonitz fa molta stima della di lui bontà.

Die 9. Maji 1695.

Commendetur eminentissimo Kollonitz.

Odoardus, patriarcha Constantinopolitanus, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 521, f. 3rv.

518.

1695, ožujak 26, Vukovar

Luka Natali, srijemski vikar, zahtijeva tajniku Kongregacije za pomoć i moli da ga preporuči kako bi dobivao godišnju potporu, kojom bi uzdržavao sebe i čovjeka koji mu služi kod mise i prati ga na putovanjima.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, Signore e Padrone colendissimo!

Rendo infinite gratie à Vostra Signoria per li sessanta sette e mezzo fiorini mandatimi dal piissimo e paterno affetto della Sacra Congregazione di Propa-

ganda, per mezzo della benignità di Vostra Signoria, alla quale subito haverei puntualmente risposto, se non mi fossi stato discosto à scorrere per riconciliare in questi sacri giorni al Signore Iddio l' afflitte anime di questo paese, nel quale acciò possa proseguire l' apostoliche ... ed anche adempire il mio giuramento. Con ogni sommissione supplico Vostra Signoria, come unico protettore degl' alunni della Sacra Congregazione, si degnasse appresso la medesima d' ottenere honesto e congruo vitto e vestito annuale sì per me, come anche per quello, chi mi serve la santa messa, fin tanto, che durino questi caristosì tempi di guerre. Altrimenti non posso vivere, ne dimorare, perchè qui tutt' v' è capo, e non ho aiuto veruno dalla misera plebbe, spogliata più volte dalli Tartari e nostri haiduki, e se non mi fosse con la solita ed apostolica charità aiutato l' eminentissimo cardinale à Kollonicz, non sarei mai ne men mezz' anno, doppo l' infelice presa di Belgrado, potuto mantenermi fra quest' meschina gente, per la salute della quale, e per il premio eterno dalla picciolezza impiegarli li primi anni miei fin li 24. nelle lettere e pietà. Doppo finiti gli studii nel Collegio Pontificio per il commando della Sacra Congregazione di Propaganda li 15 continui nel Sirmio fra gli Turchi, battiture, pericoli, prigionie e guerre fin al' di d' hoggi, lavorando nella vigna del nostro Signore, sofferendo pondus dieci et aestas, del che mi ricreo per il premio eterno. Solo la mia povertà mi rincresce e mi persuade di ritrovarmi da queste miserie, li quali humilmente prego Vostra Signoria di alligiritle appresso la Sacra Congregazione con un' annuale stipendio per la salute di questi meschini prossimi. In ultimo gl' auguro felicissime venture feste colme d' ogni prosperità spirituale e corporale, facendoli profondissima riverenza, con annuntiarle eterno Alleluia. Di Vostra Signoria e Reverendissima humilissimo ed obligatissimo servo Luca Natale, vicario generale et missionario apostolico in Sirmio. Vukovar li 26. marzo 1695.

ASCPF, SOCG, vol. 521, f. 4rv.

519.

1695, ožujak 26, Vukovar

Luca Natali, generalni vikar u Srijemu, zahvaljuje Kongregaciji za pomoć i moli da mu se dodijeli stalna godišnja potpora dok se ne poboljšaju oskudne prilike u kojima živi.

Eminentissimi e Reverendissimi Principi Signori, Signori e Padroni colendissimi!

Non posso spiegare ne abastanza ringratiare, se non nel cielo, quanta allegrezza nelli miei affanni e povertà ricevei dalla benignissima e piüssima carità

delle lor' Eminenze, alle quali infinite rendo gratie per il piüssimo e paterno affetto verso me, prontissimo vostro figlio à tutti li comandi e cenni per sempre porgendomi il sollievo di trenta scudi. E giache è la volontà di lor' Eminenze, l' utile e salute di quest' afflitte anime, totalmente mi rimetto al arbitrio d' esse, le quali, con ogni sommissione supplico à degnarsi fin' tanto che durino questi caritosi e miseri tempi di guerre di somministrarmi annuale, e necessario vivere e vestire da chi, e dove si compiaceranno di comandare, che possa ricevere, per non guastarmi la sanità in queste miserie, nelle quali da verun' altro posso essere aiutato. Ed io attenderò d' adempire le mie obbligazioni e proseguire l' apostoliche fatiche nella vigna del Signore, mentre nel fine con ogni pienezza d' un tenero e filiali affetto alle loro Eminenze auguro felicissime Paschali feste, colme d' ogni prosperità in questa e nell' altra l' eterno Alleluia, bacciandole con una profondissima riverenza l' estremità delle sacre porpore dell' Vostre Eminenze humilissimo, obligatissimo e devotissimo servo Luca Natale, vicario generale per il Sirmio. Vukovar li 26. marzo 1695. nel Sirmio.

ASCPF, SOCG, vol. 521, ff. 5r, 9v.

520.

1695, travanj 9, Beč

Sebastijan Antun Tanara, nuncij u Beču, naslovni nadbiskup damaščanski, potvrđuje da je Luki Nataliju bila potrebna pomoć i da mu je potrebna i nadalje dok traju oskudna ratna vremena. Novcem od te potpore don Luka bi plaćao i jednog mladića koji mu služi kod mise i koji bi mu pomagao i u drugim poslovima. Nuncij može posvjedočiti da je vojska opustošila Srijem i da kardinal Kolonić jako poštuje don Luku.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, mio Padrone colendissimo!

Trasmetto à Vostra Signoria la lettera ingiunta dal signore don Luca Natale, vicario generale e missionario apostolico nel Sirmio, acciòche resti servita vedere, ch' egli non solo ha ricevuti li trenta scudi moneta, pagatagli da me per ordine della Sacra Congregazione, mà stima assolutamente necessario, ch' almeno durante il corso delle calamità presenti, gli sia somministrato qualche sussidio annuo per mantenersi col giovane, che lo accompagna per aiutare la messa e per assisterlo nell' altre funzioni. Io posso solamente attestare à Vostra Signoria ch' il Sirmio, essendo frontiera de' Turchi e teatro dell' operazioni militari nelle vicinanze del Savo, non può non essere devastato da soldati delle due nazioni, e ch' il signore cardinale di Kollonitz ha molta stima della

probità del sacerdote sudetto. Baciando in fine à Vostra Signoria riveremente le mani. Vienna, 9. aprile 1695. Della Vostra Signoria e Reverendissima devotissimo et obligatissimo servitore vero Sebastiano Antonio, arcivescovo di Damasco.

Adressa: Alla Signoria Illustrissima et Reverendissima monsignore Cybò, patriarca di Constantinopoli e segretario della Sacra Congregazione di Propaganda fide.

ASCPF, SOCG, vol. 521, f. 2r.

521.

1695, rujan 24, Zaostrog

Fra Pavao Kačić, provincijal Bosne Srebrenе, tuži se Kongregaciji na fra Mibaela Radnića i fra Stjepana Perkovića kao na glavne bundžije u provinciji, da kod sebe drže više od 800 cekina koji pripadaju provinciji kako bi mogla nabaviti liturgijsko ruho i posude.

Eminentissimi et Reverendissimi Signori, Signori Padroni colendissimi!

Le prescrittioni imposteci da Vostre Eminenze sotto li 22. giugno dell' anno decorso, circa l' obligare li curati delle parochie dipendenti dal convento di Piombo al rendimento de conti delle elemosine spettante al medemo. Che si trattangono appresso di loro da molti anni in qua, furono pontualmente dal pieno diffini nella Congregatione tenuta in Ungaria riceute, dandone al padre guardiano di esso convento fra Gregorio Gabrich le ostensorie per detti curati, come ne fù portato già la notitia all' Eminenze Vostre. Hora puoi nella seconda Congregatione tenutasi in quelle parti vien rappresentato dal detto padre guardiano, che à medemi non tanto vogliono obedire, mà ne pure guardare li supremi commandi di Vostre Eminenze non che di questa provincia, e ciò à d' instigatione de padri fra Michele Radnich e fra Stefano Percovich, disturbatori di questa provincia, che si tengono appropriate tante elemosine sufficienti à redimere le sacri supplectili di quella chiesa indebitate in Ragusa. Mentre il detto padre Michele si trovarà da 800 e più zecchini in Venetia et altra somma appresso di se, come appresso di tutti questi altri. Ne porgo per tanto il motivo all' Eminenze Vostre secondo ne ha imposto, affine possano prendere l' opportuno rimedio, tanto sopradiciò come anco per la quiete della provincia, già che l' authorità del mio officio non puo le hora per la loro disubedienza astringerli, assicurandole che oltre il servizio di Dio e conservatione di detto santuario, lascerà à questa provincia maggior memoria dell' indefessa

assistenza, che li han' sempre professato Vostre Eminenze, alle quali in fine bacio riverentemente il tembo delle sacre porpore. Zaostrog li 24. di settembre 1695. Delle Vostre Eminenze humilissimo, devotissimo et observandissimo servo frate Paolo Kacich, ministro provinciale di Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 523, f. 181rv.

522.

1695, prosinac 20, Vukovar

Luka Natali, srijemski generalni vikar, moli kardinala predstojnika Kongregacije da mu se dodijeli godišnja potpora ili da mu se dade koja druga misija.

Eminentissimo e Reverendissimo Principe, Signore, Signore e Padrone colendissimo!

Dalle lettere replicate più volte alla Sacra Congregazione di Propaganda, sarà noto alla Sua Eminenza il mio stato, patimenti, prigionie tra gl' infedeli, continui e manifesti pericoli dalle scorerie turchesche, mia estrema povertà causata nelli popoli dalle calamitose guerre nelle quali, e avani à tempo di barbari Turchi, sedici anni continui, costantemente travaglio nella vigna del Signore. Ho il commando di Sua Eminenza e gl' oblighi del giuramento fatto in Loreto, sotto la di cui prottione m' alevai, e anco mai nelle lettere e pietà, con li quali doni di Dio, giorni e notti m' impiego intorno la salute dell' anime de prossimi, in riguardo delli quali per non abandonarle, come molti altri sacerdoti. Supplico Vostra Eminenza à degnarsi somministrarmi il sussidio per mezzo del nuntio apostolico in Vienna, ò pure la muta della missione à qualunque parte li piacerà, essendomi sto il volere di Sua Eminenza, alla quale auguro felicissimi feste del Santo Natale, colme e piene di tutte li prosperità spirituali e temporali con l' ottimo principio d' anno nuovo. E qui profondamente inchinato le baccio l' estremità della sacra porpora, restando qual sempre di Sua Eminenza humilissimo, devotissimo et obligatissimo servo Luca Natale, vicario generale e missionario della Sacra Congregazione il Sirmio. Vukovar li 20. dicembre 1695.

Regestum: Ungheria. Luca Natale, già alunno nel Collegio Illirico di Loreto et hora vicario nel Sirmio già da 16 anni, non potendo più mantenersi per la desolatione del paese di dove sono fuggiti tutti gl' altri sacerdoti, supplica l' Eminenze Vostre, che si degnino di somminisstrargli qualche sussidio per mezzo dell' eminentissimo Tanara, o pure destinarlo in altra missione.

Mi do l' honore di dire all' Eminenze Vostre, che questo capitò in Roma l' anno 1688. e rappresentò che haveva faticato per sett' anni come paroco e provicario del Sirmio, e sofferti molti strapazzi da Turchi, e supplicando di sussidio, ed esser confermato con decreto dell' Eminenze Vostre vicario generale in Sirmio. Le medesime ordinarono, che si scrivesse à monsignore Matteo Bernacovich, vescovo di Belgrado, per informatione sopra l' esposto et operationi del sudetto don Luca, mà non si trova, che gli sia stato scritto. Die 30. Januarii 1696.

Domino cardinali Kollonitz, ut constito sibi de utilitate missionis ex ministerio Lucae Natalis assignet eidem nomine Sacrae Congregationis subsidium alias datum. Carolus Augustinus Fabronus, secretarius.

Adressa: Al signor archivista di Propaganda, che sia à parlarne con sue eminenze.

ASCPF, SOCG, vol. 523, ff. 103rv, 104v.

523.

1696, svibanj 7, Rim

Zaključak Kongregacije da bi Luka Natali, vikar u Srijemu, mogao bez štete za tamošnje vjernike biti premješten, jer je car nedavno imenovao biskupa za one krajeve.

Nella Congregazione delli 30. di genaro havendo fatto istanza il sacerdote Luca Natale, vicario nel Sirmio d' un' annuo assegnamento per vivere, ò pure d' essere impiegato altrove, l' Eminenze Vostre rescrissero: Domino cardinali Kolonitz, ut constito sibi de utilitate missionis ex ministerio Lucae Natalis assignet eidem nomine Sacrae Congregationis subsidium alias datum.

Risponde perciò Sua Eminenza esser pronta ad adempire i cenni della Sacra Congregazione, mà che à suo giuditio non è più, come prima, necessaria la missione di detto sacerdote in quel luogo, per esser stato poco fà da Sua Maestà cesarea dichiarato un' vescovo in quelle parti, che perciò il detto missionario senza scontento ò danno di quelle anime potrebbe impiegarsi in altre parti.

Die 7. Maji 1696. Domino cardinali de Kollonitz, ut dignetur suggerere, ubi possit opportune adhiberi Lucas Natalis.

ASCPF, SOCG, vol. 524, f. 15r.

524.

1696, srpanj 8, Rim

Ivan Grličić, svećenik Bosanske biskupije, završeni student u Ilirskom kolegiju u Loretu, moli novac za putne troškove na povratku u područje između Save i Drave, gdje će djelovati kao svećenik, a Kongregacija mu daje 20 škuda.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Giovanni Garlissich, sacerdote della diocesi di Bosna, finiti li suoi studii nel Collegio di Loreto, si manda dal suo vescovo al servizio dell' anime tra li due fiumi Savo e Dravo, per il che supplica humilmente la benignità dell' Eminenze Vostre per il suffragio del viatico, per un tanto lungo e fastidioso viaggio, non potendo altrimenti eseguire tal ordine del suo prelato. Et il tutto etc.

Regestum: Collegii Giovanni Garlicich, sacerdote della diocesi di Bosna, alunno del Collegio di Loreto, dovendo in breve partire dal sudetto Collegio ove ha compito i suoi studii, supplica l' Eminenze Vostre de viatico.

Die 8. Julii 1696. Dentur scuta viginti.

Adressa: Alla Sacra Congregatione de Propaganda fide per il Giovanni Garlissich, sacerdote della diocesi di Bosna.

ASCPF, SOCG, vol. 524, ff. 288r-289v.

525.

1696, kolovož 19, Vukovar

Mihael Majetić, isusovac, superior osječke misije, Juraj Berent, misionar i njemački propovjednik, Ivan Petar Purgolzer, vukovarski predstojnik te Andrija Đurđević, vrhovni zapovjednik slavonske vojske, svjedoče o uzornom životu Luke Natalija, srijemskog vikara.

Nos infrascripti harum nostrarum tenore attestamur, reverendissimum dominum Lucam Natalem, generalem vicarium Sirmiensem, apostolicum missionarium, nec non parochum oppidi Nyemcsiensis, vigilantissimum inter tot bellorum tempestates et continuas othomanicae gentis christiani nominis naturalis hostis excursiones, inter diuturnos nocturnosque timores et tremo-

res pro majori Dei gloria vitam exposuisse, prae oculis evidentissima pericula habendo, saepissime nocturno tempore ob metum hostium animas christianas visitasse, eisdem exhortationibus, confessionibus, sacrisque communionibus per Sirmium inservisse. De his omnibus periculis careis, auxiliante et volente Deo Optimo Maximo eliberatus, iterum publicas et privatas saepe viribus debilibus conciones promulgasse et pronuntiasset, evangelicis dictis, sanctis ac piis praeceptis ad caelestia desideria incitasse. Tempore pestis et famis, uti animarum christianarum amans et futurae caelestis gloriae cupidus, a nemine stipendium habens, famem et sitium tolerando mortuos sepelisse, cura et magna sollicitudine extra domos in sylvis haerentes in peste animas quaesivisse, eisdem sacramenta ministrasse, pro miserae et afflictae saepius repetitae plebis remansione, ulteriorique vita sublevanda apud principes, generales et commandantes partium neo acquisitarum fatigio et maximo sudore instituisse, egisse et sudasse, ab oneribus et aggravaminibus eandem plebem sublevasse unico verbo à sedecim annis usque ad diem 18. mensis modo currentis Augusti habitis moribus, adstante industria, doctrina a Divina Majestate menti infussa pietate, exemplari vita, bonorum morum integritate, candore et vitae castitate, lingua et ore ornato, plena humilitate inter anxietates, vincula, vulnera et gravia verbera à Turcis illata et perpessa, persecutiones in patria Sirmiensis constantissimum perseverasse, et usque modernum temporis spatium exemplo vivo, honorifice, moderate, politue, mirifice laudabiliterque vixisse.

Attestamur etiam, dictum reverendissimum dominum Lucam Natalem in diram Turcarum quando adisse captivitatem, et binis vicibus condemnatum morti esse, toalemque bonorum suorum substantiam bis perdidisse et amisisse. Christiani captivi Belgrado ad nos transeuntes oretenus dicentes eundem ob incessantes in Deum (pro Sacrae caesariae regiaeque Majestatis domini, domini nostri clementissimi armorum emolumento fusas preces) publica jejunia, ob zelum et mille quingentarum animarum christianarum de jugo tyrannico Turcico a mentionato reverendissimo domino Luca Natale ad partes Essekienses et Quinqueecclesienses translationem, ob munitionem anno-nae, plumbi et pulveris, in praesidium Moroviciense in Sirmio fundatum et extractum (qua carendo) introductionem et missionem incidens in manus Turcarum nunquam eliberari, se potius ibi mori morte acerbissima. Elapsis diebus non ita pridem anno modo currente secunda Augusti inimicus naturalis cum apparatu bellico sub praesidium Moroviciense in Sirmio conditum cum aliquot millibus Turcarum adveniens, Turcae equites ad parochiam Nyemcsiensem, dicto reverendissimo domino Luca Natali concreditam, excurrentes, salvaguardiam Germanicam cum tribus senioribus auferentes, viso quo, oppidanos Nyemcsienses parochiales Walkovarinum fugisse, fatumque

reverendissimum dominum Lucam Natalem per totum Sirmium, Sclavoniae partes, totiusque militiae Sacrae caesareae Majestatis Sclavonicae antea, actu et in praesenti charum, amabilem et nimium necessarium esse.

Attestamur etiam, mentionatum reverendissimum dominum Lucam Natalem multis ab annis in partibus Sirmiensibus, vacante episcopo, pro Deo, Ecclesia et Patria officium effective peregissee, parochias pastoribus vacantes, personaliter circumeundo, ut sedulus pastor ovium officiis integre suplevisse. Non ita pridem revolutis temporibus tres pastores animarum ex districtu Sirmiensi in gravem Turcarum incidisse abduxisse captivitatem et inibi mortuos ob maximos cruciatus esse profiteamur. Insuper ob evidentia et frequentissima pericula in Sirmio visibilia, et modo cernenta, ob spoliationem miserae plebis bonorum et substantiarum, stipendium nullum accipere, elemosynam modicam et raram pro Sacris habere, et pauperissime vixisse et vivere fatemur.

In quorum majorem veritatem et fidem manuum nostrarum subscriptionibus sigillorumque nostrarum approbationibus et appositionibus hasce attestatorias munivimus, firmavimus et corroboravimus. Walkovarini in Sirmio die decima nona Augusti, anno Domini millesimo sexcentesimo nonagesimo sexto.

Pater Michael Maictich, missionis Essekiensis Societatis Jesu superior.

Pater Georgius Berent, Societatis Jesu missionarius et concionator Germanicus Essekiensis, manu propria.

Sacrae caesareae regiaeque Majestatis etc. etc. Annonae praefectus Valkovariensis Joannes Petrus Purgholzer, manu propria.

Sacrae caesareae regiaeque Maestatis Sclavonicae militiae Valkovariensis supremus capitaneus Andreas Gyrgyovicz, manu propria.

ASCPF, SOCG, vol. 525, f. 176r.

526.

1696, kolovož 30, Vukovar

Luka Natali, srijemski vikar, moli kardinala predstojnika Kongregacije da se ispražnjeno mjesto u Ilirskom kolegiju u Loretu, koje pripada Skopskoj nadbiskupiji, dade pitomcu kojega bi on poslao.

Eminentissimo e Reverendissimo Principe, Signore, Signore e Padrone colendissimo!

Con ogni sommissione, sicome hora nella terza mia, rapresento il mio povero stato nelli continui ed evidenti pericoli già finiti 16 anni continui nelli varii patimenti e prigionie per quest' anime del Sirmio, nel quale mi trovo sprovvisto delli mezzi di vivere e vestire, per il che supplico Vostra Eminenza, acciò si degnasse dalla Sacra Congregazione di Propaganda somministrarmi, ò pure si compiacisti di concedermi la licenza per l' altro paese, qual Sua Eminenza giudicherà. Oltre questa gratia humilmente supplico Vostra Eminenza, acciò à quest' afflitta christianità, priva de pii e dotti sacerdoti, si degnasse di donare (se però sarà vacante) il luogo di Uscopia nell' Collegio Ilirico di Loreto, nel quale io sotto la benignissima di Sua Eminenza protezione fui allevato, e mi trovo qui sol' alunno, non essendovi verun altro in questa parte per essere tutti morti, alcuni nelle mani delli Turchi in queste calamitose guerre, nelle quali anche io sono stato preso. E qui per fine bramoso delle chieste gratie, con il profondissimo inchino baccio l' estremità della sacra porpora, restando qual sempre humilissimo ed obligatissimo servo di Vostra Eminenza, Luca Natale, vicario nel Sirmio. Valkovar li 30. d' agosto 1696.

ASCPF, SOCG, vol. 525, f. 173r.

527.

1696, kolovož 30, Vukovar

Luka Natali, srijemski vikar, piše Kongregaciji da su vjernicima potrebni učeni i revni župnici, te moli da mu se potpora šalje preko čanadskogoga biskupa i da mu se dodijeli župa Vukovar, kamo su se zbog rata povukli vjernici iz župe Nijemci.

Eminentissimi e Reverendissimi Principi, Signori, Signori e Padroni colendissimi!

Benchè la mia presente povertà m' impedisca di riverire personalmente e bacciare l' estremità delle sacre porpore, nulla dimeno con le presenti humilmente m' ascolatione alle Vostre Signorie delle lor Eminenze dispositioni totalmente mi sottometto, includendo il continente (in genere, e ben noto à tutti, e in particolare Iddio solo ne sa il numero) della mia vita, qual' è stata sempre in questi turbulentissimi e calamitosi tempi, nelli continui patimenti, li quali non hanno fatto abbandonare ne la patria, ne parochia, conformandomi con la divina volontà, comprehensiva del mio giuramento per l' esaltatione

della santa Romana Chiesa, per la quale son pronto in ogni tempo à patire i maggiori tormenti con sparger anche il sangue. Rapresento humilmente alle lor Eminenze il compassionevol stato di queste povere anime, sproviste delli doti e pii pastori, quali 4 sarebbero di maggior profitto allevati nelli sacri Collegii Pontificii, che molti ignoranti e indigitili. Li quali secondo il proprio parere abbandonano le parochie e altri simili ne entrano senza havere la giurisdittione, esponendo le proprie e l' altre anime al pericolo. Qui v' è gran bisogno di zelosi e veri operarii nella vigna del Signore. E son' molti pericoli, pochi ne cercano in questo hor misero il Sirmio, l' anime, molti l' abbandonano. Io non rifiuto i travagli per la salute de prossimi, essendo proprii della mia natione, solo son costretto di molestare le lor Eminenze per il necessario sussidio per il vivere, il quale qui è troppo duro, e churo il tutto per li continue ò de quest' anno mirabil siccità. Il qule sussidio da lor paterno zelo invia... commandato mi capitarebbe per il monsignore Paulo Secceni, novamente dall' Sua Maestà cesarea eletto vescovo Giavariense e arcivescovo Colocense [e per] queste parti, il quale dimora in Giavarino. Supplicando con il dovuto rispetto le loro Eminenze, acciò con la solita cura e paterno lor affetto inprò di quest' anime, si degnassero di raccomandarmi, acciò m' assistesse con somministrarmi li sacri ogli, consecrare i calici, e nell' altre spirituali occorenze, con anche d' assegnarmi il sopradetto mnsignore la parochia di Valkovar, alla quale s' ritirata quella mia del oppido Nemzi, quale continuamente ho custodito già decimo settimo anno e po... incominciato. In tutto e per sempre indifferente e pronto à qualunque parte mi voranno le lor Eminenze, mi esibisco, spattando la gratiosa resolutione [e] paterna provisione. E qui con il profondissimo inchino baccio l' estremità delle sacre porpore, e resto qual sempre di Vostre Eminenze humilissimo, devotissimo ed obligatissimo figlio e servo Luca Natale, vicario nel Sirmio, Valkovar li 30. agosto 1696.

Regestum: Ungheria e Collegii.

Il sacerdote Luca Natale, vicario nel Sirmio, rappresenta all' Eminenze Vostre la somma necessità che hanno quei popoli di parochi doti e zelanti, mentre quei sacerdoti che vi sono, oltre l' essere molto ignoranti, perdono e lasciano le parrocchie puramente ad arbitrio loro e senza havere l' opportuna giurisdittione.

Perciò supplica, che dandosi la vacanza nel Collegio Illirico di Loreto del luogo di Uscopia, sia conferito à qualcheduno di quelle parti.

Inoltre supplica, che il sussidio che in avvenire saranno per mandargli l' Eminenze Vostre lo mandino per mezzo di monsignore vescovo di Giavarino, al quale desidera anco d' essere raccomandato, accioche gl' assegni la pa-

rochia di Valkovar nella quale si sono ritirati tutti i cattolici della sua parrocchia Nemzi.

A don Luca Natale furono assegnati 30 scudi l' anno, sotto li 30. genaro prossimo pasato quando perciò dal signore cardinale Kollonitz fosse stata giudicata utile l' opera sua in quella missione. Die 12. Novembris 1696.

Ad primum paragraphum: Ad dominum cardinalem protectorem.

Ad paragraphum "Inoltre": Annuerunt

ASCPF, SOCG, vol. 525, ff. 175rv, 180v.

528.

1696, rujan 15, Simegh

Pavao Blažević, svećenik, bivši pitomac Ilirskog kolegija u Loretu, koji je pobjegao iz Srijema u Pečujsku biskupiju, pita mora li tu ostati ili otići drugamo.

Eminentissimi Signori, Signori e Padroni collendissimi.

Ricordevole del mio obbligo, à cui, con questa presente sodisfò, con dichiararmi qualmente mi trovo in una parrocchia vicino à Cinque Chiese, dove li parochiani sono parte Bosnesi fugiti dai Turchi, e parte della provincia di Sirmio, dove veramente io mi dovrei trovare, secondo il mio giuramento, che ho fatto nel Collegio Illyrico di Loreto. E di fatto tre anni subito uscito, che fui dal collegio mi portai in Sirmio, dove, non havendo in nessun modo potuto restare, e per pericoli evidenti, come di fatto da quel tempo in quà, di già due sacerdoti ne sono morti nella schiavitù fra Turchi, e per impossibilità del mantenimento, gliiali raggioni; essendo noti all' illustrissimo e reverendissimo monsignore Janii, vescovo di Sirmio, mi diede licenza à trattenermi nella diocesi di Cinque Chiese, per sodisfare al mio obbligo, anche in altre parti, e per essercitarmi fra tanto, sinche Iddio misericordioso restituisca la città di Belgrado, e così li pasi fuori la provincia di Sirmio. Ho supplicato, et iteratamente supplico le loro Eminenze à certificarmi dei loro commandi, se mi vogliono qui lasciar, pro interim, ò pure mi comandaranno di andarmene in altre parti. In fine, pregando Iddio per le loro Eminenze e baciando humilissimamente le loro sacre porpore, resto delle loro Eminenze humilissimo et indegnissimo suddito Paolo Blasevich, alunno del Collegio Illyrico di Loreto. In Simegh 15. di settembre 1696. – Se si degnarano di scriver, mi scrivano di fuori à Vienna, poi à Buda per Cinque Chiese.

Regestum: Ungheria. Il sacerdote Paolo Blasevich, già alunno del Collegio Illirico di Loreto, e nativo del Sirmio in Ungheria, espone all' Eminenze Vostre, come non essendo potuto rimanere nella sudetta provincia à causa delle continue scorrerie dei Turchi, che hanno condotti in schiavitù diversi di quei parrochi, si è ritirato nella diocesi di Cinque Chiese per ivi esercitarsi in servizio di quelle anime sino à tanto, che si possa sicuramente habitare la sua provincia.

Supplica perciò che l' Eminenze Vostre gli facino sapere se si contentano, che dimori sino al sudetto tempo in quella diocesi, ò pure debba portarsi altrove. Die 12. Novembris 1696.

Ad eminentissimum Kollonitz.

ASCPF, SOCG, vol. 525, ff. 191r-192v.

529.

1697, srpanj 8, Rim

Franjo Jany, srijemski biskup, moli da mu se podijele ovlasti koje se obično podjeljuju biskupijama u Ugarskoj u kojima ima mnogo inoveraca.

Eminentissimi et Reverendissimi Domini!

Cum in praeterito Consistorio, habito die prima hujus, fuerit propositus episcopatus Sirmiensis in Hungaria in personam reverendi patris domini Francisci Jany, ac desuper Bullae expedite. Idem humillimus Eminentiarum Vestrarum orator supplicat pro facultatibus concedi solitis aliis episcopis Hungariae, praecipue iis qui multos accatholicos in propriis dioecesibus habent. Pro gratia etc. Quam Deus etc.

Essendosi nell' ultimo Consistorio proposta la chiesa arcivescovale di Colozza canonicamente unita con Bacchia in Hungaria in persona di monsignore Paulo Szeceny, vescovo di Vesprino, con la retentione del detto vescovo in amministrazione e spedite le bolle, supplica humilmente l' Eminenze Vostre per le facultà solite à concedersi à gl' altri arcivescovi di Colozza, suoi antecessori. Che gratia etc. quam Deus etc.

Adressa: Eminentissimis et Reverendissimis Dominis, Dominis cardinalibus Sacrae Congregationis de Propaganda fide pro Francisco Janio, episcopo Sirmiensi in Hungaria

(All' eminentissimi signori, li signori cardinali della Sacra Congregazione de Propaganda fide per monsignore Paolo Szecheny, arcivescovo di Colozza in Hungaria.)

Regestum: Monsignore Paolo Szecsényi, moderno arcivescovo di Colozza in Ungaria, come anco monsignore Francesco Janio, vescovo del Sirmio, parimente in Ungaria, supplicano delle facultà solite concedersi à vescovi di quelle parti. Die 8. Julii 1697.

Ad Sacrum Officium. Carolus Augustinus Fabronus, secretarius.

ASCPF, SOCG, vol. 527, ff. 402r-408v.

530.

1697, prosinac 20, Feliscmarton

Luka Natali, srijemski vikar, izvješćuje Kongregaciju da više nije mogao ostati u Srijemu, pa mu je srijemski biskup u dogovoru s kardinalom Kolonićem dopustio da može otići u Pečujsku biskupiju i djelovati u misiji u kojoj sada žive vjernici koji su pobjegli iz Srijema, te moli da mu se dade pomoć za osobno uzdržavanje.

Eminentissimi e Reverendissimi Principi, Signori, Signori Padroni colendissimi!

L' impossibilità di trattenermi più nel Sirmio, conosciuta dal' monsignore vescovo Gianii, sicome anche dal prelato di Cinque Chiese, m' han voluto con il consenso da me richiesto et ottenuto dal' eminentissimo signore cardinale di Collonitz, in un' altra prossima missione nella diocesi di Cinque Chiese, alla quale, tanto i miei parochiali, quanto dagli altri circonvicini villagi del Sirmio, si son ritirati, della quale dispositione aspetto anche certa resolutione dalle lor Eminenze dalle quali, sicome son obligato immediatamente à dipendere. Così con la sincerità del cuore desidero fin alla morte d' adempire puntualmente i comandi delle lor Eminenze, le quali caldamente supplico, acciò si degnassero per mezzo dell' illustrissimo nuntio apostolico di porgermi il necessario mantenimento per proseguire l' apostoliche fatiche, in risguardo delli miei travagli, prigionie, pericoli e patimenti continui, già 17 anni quest' agosto passati, acciò anche co' la benedittione del lor Eminenze, potessi con quella premura e zelo adempire le mie obligationi del giuramento, verso la salute dell' anime in questa giurisditione, ò pure dove parerà alle lor Eminenze, dalle quali per la mia consolatione in quel paese dove commandarano le lor Eminenze, alle quali auguro felicissime feste del Santo Natale, colme e ripiene

di veri beni, con l' ottimo principio di molt' anni nuovi. E qui, profondamente inchinato, baccio l' estremità delle sacre porpore, restando qual sempre delle Vostre Eminenze humilissimo, devotissimo ed obligatissimo servo Luca Natale, vicario generale del Sirmio. Feliscmarton li 20. dicembre 1697.

Regestum: Ungaria. Don Luca Natale, già vicario nel Sirmio espone all' Eminenze Vostre, come essendosi ritirati nella diocesi di Cinque Chiese i cattolici à quali egli serviva, con altri de luoghi circonvicini. Il signore cardinale Kollonitz e monsignore vescovo di detta diocesi hanno stimato bene, che egli passi dal Sirmio al luogo ove si trovano quei cattolici, acciò gl' assista come prima. Onde supplica l' Eminenze Vostre à degnarsi di notificargli se si contentano, ch' egli si trattenga in questa nuova missione ò ove vogliono che vada altrove, essendo egli e prontissimo ad obbedirle. Et in oltre fa istanza, che se li faccia somministrare per mezzo di monsignore nunzio di Germania il necessario sostentamento.

Sopra di che deve ricordare alle Eminenze Vostre, che quanto all' assegnamento fin sotto li 30. gennaio del 1696. gli furono assegnati 30 scudi l' anno, quando però dal signore cardinale Kollonitz fosse stata giudicata utile l' opera sua in Sirmio, dove, rispose l' eminenza sua, con sua lettera de 3. di marzo dello stesso anno, che non era più necessario per esservi stato da Sua Maestà cesarea dichiarato un vescovo, che però si sarebbe potuto senza scontento e danno di quelle anime impiegare in altre parti. Onde dala Sacra Congregazione sotto li 7. di maggio del medesimo anno fù replicato all' eminenza sua, che avesse suggerito in qualunque altra parte si fosse potuto il medesimo sacerdote opportunamente occupare, e ciò gli fù anco replicato da me sotto li 6. di luglio di detto anno in occasione, che supplicai sua eminenza far pagare in vigore del decreto sopradetto 30 scudi à conto della Congregazione al sudetto sacerdote, atteso le replicate istanze, che faceva d' esser sovvenuto e licenziato da quella missione.

Die 17. Februarii 1698. Arbitrio eminentissimi Kollonitz.

ASCPF, SOCG, vol. 529, ff. 155r-156v.

531.

1699, listopad 2, Draž

Luka Natali, misionar vjernika koji su se zbog rata povukli u Pečujsku biskupiju, pita Kongregaciju mora li ostati s tim vjernicima ili se mora vratiti u Nijemce kamo su se vratili njegovi vjernici.

Eminentissimi e Reverendissimi Principi, Signori, Signori Padroni colendissimi!

Con il benignissimo consenso delle lor' Eminenze m' ero partito dal Sirmio, mia patria, verso la diocesi di Cinque Chiese, nella quale 2 anni e 8 mesi ho havuto, come anche nel presente ho la cura dell' anime nella parochia Daras. Hora humilmente rapresento alle lor' Eminenze come i miei patrioti son ritornati al Sirmio, e miei parochiali à Nimzi dal comitato di Cinque Chiese, al quale insieme meco s' eran' ritirati per le calamitose guerre ed evidenti pericoli. Laonde come figlio obediante e sempre dipendente dalli comandi e volere dell' lor' Eminenze, si debba nella diocesi di Cinque Chiese impiegarmi in pro dell' anime de prossimi, ò ritornare alla parochia mia Nimzi, dove 16 anni continui ho sofferto varii travagli e prigionie, nella patria mia Sirmio, nel quale illustrissimo e reverendissimo monsignore vescovo Gianì mi conferma per il suo vicario generale, si come scrive da Vienna li 26. del trascorso settembre di quest' anno corrente. Qui con il profondissimo inchino faccio humilissima riverenza, bacciando l' estremità delle sacre porpore, restando qual sempre delle lor' Eminenze humilissimo ed obligatissimo servo Luca Natali. Daras vicino Vorosmarton li 2. d' octobre 1699.

Regestum: Ungaria. Luca Natale, missionario nel Sirmio raguaglia l' Eminenze Vostre del ritorno de suoi patrioti della diocesi di Cinque Chiese, dove s' erano refugiati in tempo delle guerre passate da Sirmio, loro patria. Essendo però egli rimasto nella predetta diocesi occupato alla cura d' anime nella parochia di Daras, supplica l' Eminenze Vostre d' ordinarli se dabbe ivi restare, ò pure ritornarsene alla sua parrocchia di Nimzi nel Sirmio, che, dice, haver amministrata 16 anni continui con varii travagli e prigionie con haver anco esercito l' offitio di vicario generale, et esservi nuovamente confermato da quel vescovo.

Mi fò lecito di dire all' Eminenze Vostre che l' oratore avisò e fù riferito sotto li 17. febraro 1698. che essendosi ritirati nella diocesi di Cinque Chiese i cattolici, à quali serviva nel Sirmio con altri de luoghi circonvicini. Il signore cardinale Kollonitz e monsignore vescovo di Cinque Chiese havevano stimato bene, che egli passasse dal Sirmio al luogo ove si trovano quei cattolici per assistere come prima. Onde supplicò che gli si fosse notificato, se doveva trattenersi al servizio de suoi cattolici, ritirati in detta diocesi, ò andar altrove, mostrandosi prontissimo d' obedire all' Eminenze Vostre, il che fù rimesso all' arbitrio del signore cardinale Kollonitz, atteso che fù anche all' ora suggerito, che all' oratore mentre stava in Sirmio erano stati dell' 1696. da questa Sacra Congregazione assegnati 30 scudi l' anno. Quando però da sua Eminenza

fosse ivi stata giudicata utile l' opera sua, e l' eminenza sua haveva risposto, che non era più necessario per esservi stato da Sua Maestà cesarea dichiarato un vescovo, e che però si poteva impiegare in altre parti.

Die 16. Novembris 1699. Arbitrio eminentissimi Kolonitz.

ASCPF, SOCG, vol. 534, ff. 378r-379v.

532.

1699, prosinac 13, Osijek

Ivan Grličić, svećenik, bivši pitomac Kongregacije, koji se morao prema biskupovu naredenju zadržati u Slavoniji, premda je kao pitomac Ilirskog kolegija u Loretu položio prisegu da će kao svećenik služiti u Bosni, svom zavičaju, moli da mu se dadu misionarske ovlasti za službu u Bosni ili da ga premjeste u koju drugu biskupiju koja je pod jurisdikcijom kardinala Kolonića.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori, Signori Padroni colendissimi!

Non havendo sin hora potuto provedermi di qualche stato e sostentatione conveniente alla mia professione, perciò essendo stato costretto ad habitar nella casa di monsignore vescovo di Bosna, nella quale per le varie occupationi non solo non ho potuto attender con piena libertà alla salute dell' anime, conforme richiede la mia obligatione e desiderio di farlo, mà ancora la permanenza nella casa del sudetto monsignore mi e di grandissimo fastidio per diverse cause. E di più mi pare direttamente contraria al giuramento che ho fatto di non tratenermi nelle case de grandi per molto tempo. Perciò dubitando che le mie istanze non siano arrivate alla Sacra Congregazione, ardisco di replicar le medesime, pregando con ogni possibile humiltà la bontà dell' Eminenze Vostre à concedermi licenza di poter servir alle spirituali necessità dell' anime della natione Illirica in qualche altro luogo sotto la direttione dell' eminentissimo signore cardinale Kollonich. Il quale è vigilantissimo à propagar la fede cattolica et il culto divino in queste parti. Se poi giudicasse la Sacra Congregazione esser meglio che io andarsi in Bosna, mia patria, conforme ho promesso. Bastarà il cenno della medesima Sacra Congregazione, accioche io faccio tutto il possibile per andar ad attender alla salute dell' anime in Bosna, e se fosse necessario à sparger il sangue per la fede cattolica tra quelli barbari. Perciò se la Sacra Congregazione mi commanderà l' andar in Bosna per otte-ner ivi all' officio delle missioni, la prego à volermi inviar tutti quelli privilegii, che sono necessari per le missioni nelle parti degl' infedeli, et ancora prove-

dermi di qualche sussidio per la sostentatione temporale. Disponga di me la Sacra Congregazione conforme conoscerà, che la mia debolissima servitù sia per riuscir à maggior gloria di Dio e propagatione della santa fede cattolica, et io procurarò di eseguir il tutto con esatta obediènza. Intanto resto con grandissima ansietà aspettando dalla Sacra Congregazione la gratia della licenza di potermi proveder di qualche stato più conveniente alla mia professione in qualche altra diocesi, se non potrò andar in Bosna, perchè qui le parrocchie sono occupate dalli padri francescani, e nella casa di monsignore vescovo per le moltissime molestie e fastidii vivere più non posso. Prego dunque della sudetta gratia la Sacra Congregazione con tutto il cuore. Essek li 13. dicembre 1699. Dell' Eminenze Vostre humilissimo, devotissimo et obligatissimo servitore Giovanni Garlicich.

Regestum: Collegii. Il sacerdote Giovanni Garlicich di Bosna, già alunno di questa Sacra Congregazione, con sua lettera de 13. di dicembre prossimo passato espone all' Eminenze Vostre, come per mancanza del necessario per vivere e costretto à trattenersi in Essek al servizio di monsignore vescovo di Bosna, ove per le varie occupationi non gli pare di poter attendere, come converrebbe, alla salute dell' anime. Perciò supplica l' Eminenze Vostre à degnarsi di concederli licenza di poter servire alla nazione Illirica in qualche altro luogo sotto la directione del signore cardinale Kollonitz, ò pure di provederlo del necessario sostentamento e delle facultà di missionario di Bosna, ove è obligato di portarsi in virtù del suo giuramento. E si porterà quando l' Eminenze Vostre glielo commandino e lo provvedino come sopra.

In ordine à che devo dire all' Eminenze Vostre, che in Bosna questa Sacra Congregazione non tiene alcun missionario stipendiato essendovi i padri osservanti della medesima provincia, che occupano tutte quelle parrocchie, per il che i sacerdoti secolari non possono esservi impiegati dal loro vescovo. Il quale molte volte s' è di ciò doluto con la medesima Congregazione, e specialmente del 1681. al che fù rescritto: Providebitur.

Die 19. Januarii 1700. Domino internuntio Viennensi pro informatione.

ASCPF, SOCG, vol. 535, ff. 27r-28v.

533.

1700, *siječanj 3, Ilok*

Pavao Blažević, župnik u Tovarniku, moli da se Kongregacija nekako pobrine za njega kako bi ostao u Srijemu ili da mu dopusti povratak u Pečnjsku biskupiju, jer su mu fra-njevci porušili kuću koju je započeo graditi o svom trošku.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori e Padroni colendissimi!

Gi sono scorsi i sei anni da che sono uscito dal Collegio Illyrico in Loreto. E col consenso del mio prelato mi occupai nella cura dell' anime nel vescovato di Cinque Chiese, d' onde poi per il commando del mio prelato fui mandato per parochio nella mia provincia di Sirmio à luogo nominato Tovarnich, dove, per non far scandali, dovei cedere alli padri francescani Bosnesi, li quali propriis manibus mi rovinarono la casa alle mie spese incominciata, con minaccia di volermi togler anche la capella, se vi sacrificassi nel medesimo luogo.

Il mio prelato, occupato nelli affari, si trattiene à Vienna et io devo fare da mendicante, si qui mi trattengo. Laonde supplico le loro Eminenze ò à darmi la licenza di ritornare nel vescovato di Cinque Chiese, ò darmi qualche modo per potermi trattenere nel Sirmio, mia provincia. Resto pregando ogni felicità all' loro Eminenze. In Ilok alli 3. di gennaio del 1700. Delle loro Eminenze humilissimo et indegnissimo servitore e suddito Paolo Blasevich, alunno del Collegio Illyrico in Loreto.

Regestum: Collegii. Ungaria. Il sacerdote don Paolo Blasevich, già alunno del Collegio Illyrico di Loreto con la sua lettera delli 3. di gennaio passato rappresenta all' Eminenze Vostre, come uscito che fù da quel Collegio s' occupò di consenso del suo ordinario alla cura dell' anime nella diocesi di Cinque Chiese, e di qui, per comando dell' istesso ordinario si portò poi nella sua provincia del Sirmio, fermendosi à servire nello spirituale il popolo Tovarnich, dove havendo à sue spese cominciata la fabrica d' una casa, fù questa rovinata de padri osservanti Bosnesi et egli costretto à partirsi. Convenirli però ora andar mendicando se si trattiene in quella provincia. E perciò supplica l' Eminenze Vostre à darli licenza di ritornare nel vescovati di Cinque Chiese, ò pure somministrargli qualche sussidio per vivere nel Sirmio.

Intorno à che devo dire all' Eminenze Vostre, che il vescovo di Sirmio è monsignore Francesco Janio, che adesso per suoi affari sta in Vienna, che il sudetto Blasevich sotto li 12. novembre 1696. richiese l' Eminenze Vostre se

si contentavano, che si fosse trattenuto in Cinque Chiese sino che fusse potuto ritornare alla sua provincia di Sirmio, e ciò fù rimesso al signore cardinale Kollonitz, nel Sirmio, e vicario generale don Luca Natale.

Die 22. Martii 1700. Arbitrio eminentissimo Kollonitz.

ASCPF, SOCG, vol. 535, ff. 241r-242v.

534.

1700, lipanj 18, Đakovo

Ivan Grličić, nastanjen u biskupovu dvoru u Đakovu, moli premještaj u drugu biskupiju ili dopuštenje da s uobičajenim misionarskim povlasticama djeluje u Bosni, jer se prema prisezi položenoj u kolegiju ne smije duže vremena zadržavati "na dvorovima velikaša".

Eminentissimi e Reverendissimi Signori e Padroni colendissimi!

In questi pochi mesi ne ho inviato à Vostre Eminenze più d' una delle mie, mà perchè, forse per li miei demeriti, non ho hauto risposta alcuna sin hora. Perciò l' obligatione che ho sopra di ciò mi constringe à replicar le suppliche, benche con difficoltà, perchè non vorrei di spesso molestar la Sacra Congregazione.

Faccio pertanto noto alla Sacra Congregazione, che ancora mi ritrovo nella casa di monsignore vescovo di Bosna in Diacovo, nella quale dubito se mi sia lecito di star più longamente, si per non poter con libertà attender alla salute dell' anime, si ancora per esser contra il mio giuramento il star per molto tempo nelle case de' grandi. Perciò prego con ogni possibile humiltà la bontà dell' Eminenze Vostre à degnarsi illuminarmi in questo dubio se possa servir alle anime della natione Illirica in altra diocesi, mentre in questa non posso haver luogo, et accomodatione conveniente alla mia professione, perchè le parrocchie quasi tutte sono occupate dalli padri francescani. Se poi giudicasse la Sacra Congregazione esser meglio, che io andassi in Bosna, mia patria, conforme ho promesso, basterà il cenno della medesima Sacra Congregazione, accioche io faccio tutto il possibile per andar ad attendere alla salute dell' anime in Bosna, e se fosse necessario, à sparger il sangue per la fede cattolica tra quelli barbari. Però prego la Sacra Congregazione à degnarsi inviarmi prima i privilegi necessari per le missioni tra gl' infedeli, et ancora provedermi di qualche sussidio per la sostentatione temporale. Disponga di me la Sacra Congregazione come conoscerà, che la mia debolissima servitù sia per riuscir

à maggior gloria di Dio e propagazione della santa fede cattolica, et io procurarò di eseguir il tutto con pronta obediienza, e resto faccendole humilissima riverenza. Diacovo vicino à Essek li 18. giugno 1700. Delle Eminenze Vostre humillissimo, devotissimo et obligatissimo servitore e suddito Giovanni Garlicich.

Regestum: 19. luglio 1700. Collegii. Bosna. Il sacerdote Giovanni Garlicich, già alunno di questa Sacra Congregazione espone all' Eminenze Vostre trovarsi ancora in Diacovo à servizio di monsignore vescovo di Bosna, suo ordinario. Non parergli però di dovere starci più lungamente per haver libertà d' attendere alla salute dell' anime, et esser ciò contro l' obbligo del' suo giuramento.

Desidera pertò sapere se possa impiegarsi à beneficio spirituale della natione Illirica in altra diocesi ò pur debba portarsi alla sua provincia di Bosna et in questo caso supplica delle facultà di missionario e di qualche assegnamento per vivere.

Devo dire all' Eminenze Vostre, che l' oratore nella Congregazione de 30. gennaio prossimo passato fece la medesima istanza, e fù rescritto: "Domino nuntio Viennensi pro informatione", la quale per anco non è capitata.

Die 19. Julii 1700. Scribatur iterum domino nuntio Viennensi.

ASCPF, SOCG, vol. 536, ff. 384r-386v.